

27,90€ SOLO ONLINE

Italia

Barriere antirumore a rischio sulle autostrade, i pm: «Violata la concessione»



▲ Barriere antirumore sull'A10

«Possono ribaltarsi in autostrada per l'azione del vento»

TOMMASO FREGATTI

11 DICEMBRE 2019



Genova - **La quinta inchiesta penale** su Autostrade che vede (di nuovo) indagati gli (ex) top manager **Paolo Berti** e **Michele Donferri Mitelli** di Aspi, **Antonino Galatà** e **Marco Vezil** (Spea) tocca ora i **pannelli fonoassorbenti** che costeggiano la tratta ligure. E che nel decreto di perquisizione firmato dal procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio e dal pubblico ministero Walter Cotugno vengono definiti pericolosi «perché a rischio ribaltamento anche in relazione all'azione del vento».

E però nel nuovo filone c'è molto di più. Secondo la Procura i **vertici di Autostrade hanno violato la concessione con lo Stato e compiuto il reato «di frode in pubbliche forniture».**

Installando barriere e pannelli che, secondo i primi accertamenti investigativi, non sarebbero a norma perché realizzati in dimensioni e materiali diversi rispetto a quelli previsti dalla legge. «Autostrade ha obblighi di tenere la rete infrastrutturale a norma. Se non lo fa viola la concessione e commette il reato di frode», spiega al *Secolo XIX* una qualificata fonte investigativa. Per questo ieri mattina i finanziari del nucleo metropolitano hanno perquisito per ore le sedi di Genova e Roma di Autostrade e di Spea Engineering (la società controllata che aveva responsabilità su manutenzione e sicurezza) cercando documenti ben precisi. «Relazioni di calcolo, progetti, note, documenti tecnici, contabili, prove di resistenza urti e vento, documentazione generale, inquadramento contrattuale ed economico», viene indicato dai pubblici ministeri nel decreto.



▲ Barriere fonoassorbenti

Nel mirino anche la società Pavimental di Genova (che gestisce diversi appalti per Aspi) e che avrebbe realizzato proprio alcune di queste barriere. Ma non solo: la Finanza si è presentata ieri mattina anche al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. Negli uffici del Mit di Roma i finanziari guidati dai colonnelli Ivan Bixio (primo gruppo) e Giampaolo Lo Turco (nucleo metropolitano) hanno cercato «certificati di omologazione delle barriere, prove sulle stesse e documentazione varia».

Nelle prossime ore, ai quattro top manager indagati potrebbero aggiungersi altri dirigenti e tecnici che avrebbero concorso nei due reati contestati. E cioè l'attentato alla sicurezza dei trasporti (i pannelli cadendo potrebbero colpire mezzi in transito provocando incidenti) e, appunto, frode nelle pubbliche forniture.